



Sul podio. Il maestro Giuseppe Sinopoli nel 1998

«Il canto dell'anima» di Fournier-Facio

## SINOPOLI: LA VITA, LA MUSICA E LE PASSIONI

## Marco Bizzarini

ono passati ventun anni da quando, il 20 aprile 2001, Giuseppe Sinopoli morì all'improvviso, vittima di un infarto, mentre stava dirigendo il terzo atto di «Aida» alla Deutsche Oper di Berlino. Fu un evento shock per la prematura scomparsa, a soli cinquantaquattro anni, di un direttore d'orchestra (e compositore) che aveva raggiunto i massimi traguardi con un percorso decisamente singolare, caratterizzato anche da passioni intellettuali piuttosto rare tra i musicisti. Basti dire che proprio nel giorno delle sue esequie era stata fissata, all'Università La Sapienza di Roma, la discussione della sua tesi di laurea in Archeologia sugli aspetti simbolici dell'architettura tra Siria e Mesopotamia nel periodo tra secondo e primo millennio avanti Cristo.

Per i tipi de ll Saggiatore è uscito recentemente un monumentale volume di 700 pagine curato da Gastón Fournier-Facio intitolato «Il canto dell'anima: vita e passioni di Giuseppe Sinopoli». Vi sono raccolti una dettagliata cronologia e venticinque contributi di varia ampiezza - si va dai ricordi flash di mezza pagina, come quelli di Luciano Berio e di Riccardo Muti, a saggi che invece sono molto articolati - con l'aggiunta di quattro approfondite interviste, di sei scritti dello stesso Giuseppe Sinopoli e degli usuali apparati (il catalogo delle composizioni, la discografia, la videografia) a cura del figlio Giovanni.

Tra gli autori dei testi figurano noti critici e musicisti quali Sandro Cappelletto, Mario Messinis, Antonio Rostagno, Leonetta Bentivoglio, David Whelton, Eberhard Steindorf...

Le due passioni "complementari" nella vita di Giuseppe Sinopoli, l'archeologia e la psicanalisi (quest'ultima coltivata sin dai tempi della laurea in Antropologia culturale alla Facoltà di Medicina dell'Università di Padova nel 1971), condividono con l'interpretazione musicale non solo l'idea dello scavo, in senso concreto o figurato, ma anche del simbolo. I titoli degli scritti del maestro ripubblicati nel volume, in particolar modo quelli sulla Seconda Sinfonia di Schumann, sul «Parsifal» wagneriano e su «La donna senz'ombra» di Strauss, rendono molto bene l'idea di questa circolarità di idee che, oltre a mantenere il proprio fascino ai nostri giorni, può anche essere presa a modello per un rinnovato umanesimo in ambito musicale.